

Don Luca: Salmo 1 Le due vie

La preghiera è una pratica comune a tutti, è un atto semplice. Tutti preghiamo, così come i discepoli, che conoscevano a memoria i salmi (15) ma ciò nonostante chiedono a Gesù come pregare, chiedono qualche cosa di diverso dalle parole.

Infatti, i discepoli vedono come vive Gesù, vedono come incontra la gente, come lui reagisce, come commenta la scrittura, come guarisce gli infermi, come accoglie i piccoli...

E in tutto questo Gesù ha sempre un dialogo continuo con Dio, anche quando si ritira su un monte da solo o comunque in luoghi solitari.

La preghiera che noi cerchiamo è fatta da questi due momenti: la preghiera del silenzio e la preghiera come relazione continua con Dio che è Padre e noi i figli.

Alla richiesta dei discepoli, Gesù non indugia e insegna loro una preghiera conosciutissima: il "Padre Nostro", che contiene insegnamenti profondi su come pregare come si conviene.

I racconti del vangelo narrano episodi dell'antico testamento e in particolare dei Salmi. Leggere e conoscere i salmi significa conoscere Gesù. Emblematico è il racconto della passione "...Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato..." qui si trova tutta la ricchezza delle parole di Gesù.

Il primo salmo è quello che apre la raccolta dei salmi cioè una raccolta di 150 preghiere. Hanno epoche diverse, quindi una datazione molto estesa, alcuni arcaici e altri più recenti, più vicini al nuovo testamento. Ci sono alcuni salmi che riprendono una predicazione, una sensibilità profetica, per esempio quella del Deuteronomio. E altri che hanno l'impronta dei libri sapienziali, come ad esempio il libro della sapienza, il libro dei proverbi, il libro del Siracide. Nella Bibbia hanno questa sequenza perché il popolo di Israele ha voluto conservare e proporre questi come preghiere comuni per tutto il popolo.

I salmi sono preghiera comune. Non esiste solo la preghiera comune. Tante volte si mette in contrapposizione la preghiera comune con quella personale ma entrambe sono vere. La preghiera comune è una preghiera così come il rosario, ma è preghiera anche quella che viviamo in modo appartato. Il libro dei Salmi ha una sua unità interiore. Per il popolo di Israele questo è molto visibile, per noi meno, perché siamo abituati a isolare i salmi e questo non ci aiuta a comprenderli.

Salmo 1: "Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi

d'acqua che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai. Riusciranno tutte le sue opere...".

I Salmi vanno meditati in silenzio. In questo salmo c'è qualcosa di irrinunciabile: la preghiera non è un qualcosa creata dall'uomo ma l'ha ricevuta in quanto figlio. Queste preghiere eloquenti elevate a Dio sono il sostegno quotidiano per non perdere mai il nostro destino eterno, la nostra unione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio.

Dal libro dei Salmi canto delle due vie (traduzione di padre Turoldo)

"... beato l'uomo che dei perversi non batte le vie né sta coi maledicenti e né siede in compagnia degli empi, ma la sua gioia è la Legge di Dio. La Legge sua che giorno e notte mormora nel cuore, egli sarà come un albero alto piantato sulle rive del fiume che il frutto matura ad ogni stagione e le sue foglie non vede avvizzire. A compimento Egli porta ogni cosa. Non così degli empi, pula dispersa dal vento. Malvagi e perversi mai siederanno al giudizio giusti. Mai avranno parte all'assemblea dei santi. È il Signore l'approdo degli uomini pii mentre gli empi svaniscono nel nulla...".

Il Signore veglia sul cammino dei giusti e la via degli empi andrà in rovina, qui il Signore rappresenta l'approdo degli uomini pii mentre gli empi svaniscono nel nulla, cioè la storia degli empi si perde.

Il salmo con questa traduzione sottolinea che non è il più forte o chi ha ragione ad arrivare all'approdo e quindi al Signore; gli empi avranno ragione, avranno successo ma non sono niente "... la pula viene portata via dal vento...". Qui siamo davanti alla presentazione di due vie, due destini, due umanità che si confrontano: chi medita la legge di Dio giorno e notte e chi invece frequenta i ritrovi dei maledicenti, degli empi e segue le vie di chi rifiuta la legge... l'esito è opposto, l'approdo per gli uni e lo svanire per gli altri e ai primi le beatitudini.

Le preghiere nei Salmi vengono proposte al popolo affinché impari a pregare "...vi sto insegnando delle parole per stare davanti a Dio... se stai davanti a Dio sei beato ...". Le beatitudini sono un dialogo con Dio. Nel libro della Genesi "...creati a immagine e somiglianza..." vuol dire diverse cose, tra cui questa, cioè essere in relazione con Dio. Non significa essere una copia ma immagine e somiglianza, uno di fronte all'altro in relazione, in dialogo. L'uomo secondo la bibbia è un interlocutore di Dio. Svlire l'uomo come ad uno schiavo significa che è abbandonato a sé stesso, è abbandonato da Dio, lui non parla con Dio e Dio non parla con lui, quindi non è niente, non vale niente, lo si può usare. Siamo uomini perché siamo in dialogo con Dio, l'uomo che parla con Dio è beato.